

el duca de Suffolk, vestito d'una roba de drappo d'oro, gli andò a l' incontro con la corte sua vestita, cioè la famiglia tutta, de damascho berettino con le fodre de pelle negre, che erano forsi 30, et li gentilhomeni soi, che erano 10, vestiti de veluto berettino fodrate le robe, chi de martore, et chi de altra sorte de pelle. La Regina andò fora li borgi ad vedere dicta intrada. L'altra regina Bianca se misse in casa d' uno bono mercante ad vedere passare el Re. Sua Maestà, quando fu avanti la prefata Regina, sortite de sotto del baldachino, et feci tanto saltare quello suo cavallo che pareva uno altro Hectore; similmente fece dove era l'altra Regina, in la contrata de Sancto Dionisio, quantunche lei non si lassasse vedere; et così dove erano qualche altre damiselle, quale piacevano molto a queste gente. Poco staseva sotto al baldachino, quale era portato per quattro de li primi de la terra, mercanti, per farsi meglio vedere, et fare saltare il cavallo. Tra li prefatti signori et gentilhomeni, non li erano che 18 che non fusseno vestiti d'oro, tra quali el signore Jo. Giacomo era vestito de veluto cremesino col boneto simile et una pena bianca, che lo faceva parere assai più giovane di quello era, armato, et cavallo bardato. Più particolarmente vostra signoria l' intenderà per missier Ludovico Fioravante latore presente, et poi ancora la vederà stampata; *interea* la poterà vedere l'ordine del sacro facto ad Rens, qua alligato.

La decta Zobia, da sera, la prefata Maestà, convitati tutti li ambasciatori in la gran sala del pallatio dove son le imagine de li Re trapassati, fece uno grandissimo convito a tutti li principi, signori, baroni et gentilhomeni che li volseno andar, che fu una gran cosa, et *post* cena, si danzò insino passata meza nocte de quatro hore, che era quasi apresso di.

Domane si debeno incomenzare le giostre, quale, *ut fertur*, debeno durare insino l'altra Dominica.

20 A dì 4, Domenega. Vene in Colegio l' orator di Franza, *more solito*, per saper di novo, et il Principe li disse nulla era, e si parti.

Di Padoa, dil capitano zeneral nulla da conto, e dil provedador zeneral Contarini. Dil zonzer eri li di sier Zorzi Emo, et ozi sarà con il signor capitano zeneral, alozato al monasterio di Santa Justina, nè volse altrove.

In questo zorno fo il perdon per li vivi e morti in la chiesia di San Zane Polo auto novamente, e il breve zonse eri, abuto per via di domino Petro Bembo mediante sier Zorzi Emo loro procuratore, come nel brieve apar; e cussi farà ogni Domenega di que-

sta Quaresima, per causa di la fabrica si fa, oltre il jubileo concesso in tre volte a l'anno, qual è stato questo Nadal e sarà questa Pasqua per fabrica di la chiesia, con dar la mità al Papa per la fabrica di San Piero. Et ozi *etiam* si lavora e si rompe li vòltri per tirar il echoro a' lai il barco, et si ha disfato do capelle, l'una di qual lassò gran intrada a' ditti frati, l'altra di Ligadori di le balle di Fontego di Tedeschi.

Ancora in questa matina, a hora di le messe grande, fu amazato uno fiol di Coresi, di anni . . . , sul campo di Sancta Maria Formosa per sier Sebastian Arimondo di sier Fantin ch'era suo compagno, et Io li viti dar con altri zentilhomeni più ferite nel pecto di uno fuseto, e cade morto li sul campo. El qual sier Sebastian à poco cervello, perchè, *licet* lo vedesse morto, vene poi disnar a Conseio; et Io *etiam* el vidi, ma da' soi parenti fo fato andar zoso e andoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte presa in Quarantia criminal a di 19, zerca dar auctori tà a li sindici di Rialto e di San Marco di retenir et condanar fino a ducati 25 quelli nodari, scrivani, masseri, fanti etc. che havesseno fato manzarie over extorsion e pagamenti eccessivi; le appellation vadino a tutti tre li Avogadori, con molte clausule, *ut in ea*. La qual è longa parte; il sumario di la qual scriverò avanti, et li synici, cussi come prima stavano mesi 4, *de cætero* stagino otto. Ave 23 di non sincere, 65 di no, et 738 di la parte, e fo presa.

Vene, a hora di nona, *letere di Franza mandate per L.... Fioravante*, qual ritornava, et è rimasto a Susa per esserli cascà il cavallo e aversi fato mal, e non potendo venir ha mandato le letere. Le qual letere è di sier Marco Dandolo orator nostro, di 7 Zener, più letere, l'ultime di 19 Fevrer, molte in zifra, qual trate, fono lecte ozi tra li Savii et *etiam* la matina sequente in Colegio; il sumario di le qual letere scriverò di soto. *Etiam* lo episcopo di Aste, orator dil Re qui, ave letere di Franza copiose.

A dì 5, la matina. Intrò Cao di XL a la banca sier Filippo Capello di sier Lorenzo, in luogo di sier Marin Bondimier à acetado podestà a Budoa, et eri fo cavato per ventura.

Vene l' orator di Franza et comunicò quanto havia di Franza, e dil sagrar dil Re, e l' intrata fata a Paris, come lui ha, qual è bel lezer; e da soa reverendissima signoria havi la copia di dite letere, qual è qui avanti scripte. Poi disse, certissimo il Christianissimo re conzò le cosse de Ingaltera, qual di di in di aspetava fusseno conze; atenderia a la impresa de Italia, e in questo mezo non mancheria in mandar o fanti, o denari etc., come lui ha aviso da